

## IL CASO

## SPERANZE DELUSE

«LA CRISI DURAVA DA 6 O 7 MESI  
MA FINORA LA PROPRIETÀ  
CI AVEVA SEMPRE RASSICURATI»

## PER IL 13 SETTEMBRE

«ABBIAMO CHIESTO  
UN INCONTRO IN REGIONE:  
SERVE UN PIANO INDUSTRIALE»

# «Dobbiamo salvare 1.000 stipendi»

Il sindacalista della Uil sui 43 SuperDi e IperDi da mesi in crisi



43

Il numero dei supermercati del gruppo G.C.A. Generalmarket srl: tre sono stati venduti (la Sesto, Paderno Dugnano e Melzo), gli altri sono in crisi

3

Gli ultimi tre SuperDi e IperDi rimasti aperti in Brianza sono stati chiusi domenica scorsa a Cesano Maderno, Barlassina e Cogliate per ferie o lavori

2

Per questo giorno di settembre è prevista la riapertura dei supermercati chiusi all'improvviso domenica scorsa: i dipendenti ci sperano ancora

di DARIO CRIPPA

- CESANO MADERNO -

«LA SITUAZIONE comincia a farsi davvero preoccupante».

Fabrizio Camponeschi, della Uil TuCS (Turismo Commercio e Servizi), conosce fin troppo bene la situazione che si trovano a vivere sulla propria pelle i circa mille dipendenti del gruppo G.C.A. Generalmarket srl, quello a cui fanno riferimento i centri commerciali IperDi e SuperDi.

Come abbiamo raccontato sulle nostre pagine negli scorsi giorni, i punti vendita del gruppo sono alle prese con una crisi epocale. E sono stati chiusi uno dopo l'altro. Pare che ne restino aperti ancora 5 (sugli ultimi 15 rimasti dei 43 iniziali) nelle regioni in cui è presente la famiglia Franchini (Lombardia, Liguria e Piemonte), ma anche loro potrebbero essere chiusi molto presto.

Gli ultimi tre punti vendita rimasti aperti in Brianza, a Cesano Maderno, Barlassina e Cogliate, hanno visto abbassarsi le serrande domenica scorsa. Ufficialmente, per ferie o ristrutturazioni urgenti ma non previste. La verità, però, è che nessuno ci crede. A cominciare dai dipendenti, costretti dall'oggi al domani a mollare il posto di lavoro e a consumare i giorni di ferie o di permesso residui, e addirittura a ricorrere all'aspettativa retribuita. Nemmeno Camponeschi però crede che il 2 settembre tutto tornerà come

prima. «Il segnale peggiore - spiega - è stato il mancato pagamento dello stipendio di luglio ai lavoratori: non era mai accaduto in tanti anni di storia». Anzi, proprio i dipendenti del gruppo ricordavano la puntualità e la correttezza finora dimostrate nei loro confronti dall'azienda. «Per noi stessi sindacalisti - ricorda Camponeschi - entrare in quei supermercati era sempre stato difficile, i dipendenti erano fortemente fidelizzati nei

confronti della propria azienda, ci vedevano quasi come i "cattivi" della situazione. Ora, però, i fatti ci stanno dando purtroppo ragione e ci troviamo a essere la loro ultima speranza».

**COSA ACCADE** a questa azienda fin qui così florida? «Non lo sappiamo e non riusciamo a capire dove vogliono andare a parare - spiega il sindacalista - ogni volta che li abbiamo incontrati, ci hanno sempre rassicurato che tutto si sarebbe sistemato, visto che le difficoltà perdurano da almeno 6 o 7 mesi. Ora però sembra tutto allo sbando. Abbiamo chiesto per questo un incontro (per il 13 settembre, ndr) in Regione alla Commissione attività produttive, bisogna convocare un tavolo, e abbiamo già avvisato anche l'Ispettorato al Lavoro: terremo di recuperare il dovuto. Finora la proprietà ha sempre rassicurato sostenendo che vendendo alcuni dei loro punti vendita sarebbero riusciti a far ripartire tutto, ma non sta andando così. E non hanno mai presentato un vero piano industriale. Ma nappure hanno mai chiesto di ricorrere a strumenti come la cassa integrazione per i loro dipendenti. Speriamo di trovare una soluzione... da quei posti di lavoro dipendono tante famiglie, ci sono anche parecchi casi di coppie che lavorano entrambe in quei supermercati e che si ritrovano ora senza più una entrata».

dario.crippa@ilgiorno.net  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL DUBBIO

## Valore a rischio

«Se hai gli scaffali vuoti da giorni rischi di perdere i tuoi clienti. La preoccupazione è con quanto sta accadendo il valore dei supermercati del gruppo sia destinato ad abbassarsi ancora»



## I LUOGHI

I punti vendita della catena SuperDi e IperDi hanno gli scaffali desolatamente vuoti da settimane. I loro dipendenti, dopo intere giornate trascorse al lavoro senza aver nulla da fare, sono stati ora costretti a prendere ferie o aspettative forzate

## TRIBUNALE

NEI PRIMI SEI MESI DEL 2018

SONO IN DIMINUIZIONE I FALLIMENTI CHIESTI E CONCESSI, IN CALO I CONCORDATI PREVENTIVI CHIESTI MENTRE RADDOPPIANO QUELLI CONCESSI

## Calano i fallimenti

Dopo 9 anni la Brianza esce dalla crisi

di STEFANIA TOTARO

- MONZA -

**CALANO I FALLIMENTI** chiesti e decretati dai giudici e cala anche il numero dei concordati preventivi aperti, ma raddoppiano quelli concessi. Mentre sul fronte dei pignoramenti, diminuiscono le esecuzioni immobiliari (ma anche le vendite) e i decreti ingiuntivi in materia di lavoro, crollano quelli del contenzioso civile e restano pressoché stabili le esecuzioni mobiliari.

**CONTINUA** la situazione di lento ma costante miglioramento degli ultimi anni delle imprese brianzole a rischio chiusura per la crisi economica.

**DAI DATI** della sezione fallimentare del Tribunale di Monza (presieduto da Laura Cosentini, nella foto in basso a sinistra) che riguardano il primo semestre del 2018 risulta che i giudici monzesi hanno dichiarato 130 fallimenti, 35 in meno rispetto ai 165 fallimenti del primo semestre del 2017, rimasti stabili a 157 nello stesso periodo del 2016 e 2015 mentre soltanto 2 in meno erano stati dichiarati nello stesso periodo del 2014, che era stato l'inizio dell'andamento positivo considerato che invece nel primo semestre del 2013 i fallimenti dichiarati dai giudici erano stati ben 193.

**LE RELAZIONI** dei curatori fallimentari evidenziano che la crisi è iniziata circa 9 anni fa, ma la tendenza iniziale da parte degli imprenditori, che credevano in un periodo temporaneo di crisi economica, è stata quella di tenere a galla la situazione con operazioni di maquillage più o meno lecite,

con smobilitazioni che non si sono però rivelate risolutive e non sono riuscite a non palesare l'insolvenza.

**QUESTO COMPORTAMENTO**, oltre agli effetti sempre più pesanti della crisi, ha finito per creare un boom di fallimenti negli anni seguenti, anche di grosse e storiche aziende che erano sopravvissute in passato, come la Bames e il gruppo Compel Linka.

**PER QUANTO** riguarda il numero di istanze di fallimento presentate dai creditori nel primo semestre del 2018, è stato di 261 rispetto alle 313 dello stesso periodo del 2017, alle 304 nel 2016, 363 nel 2015, 352 nel 2014 e alle 397 nel 2013. Passate da 85 a 78 le richieste di concordato preventivo presentate dalle imprese per salvarsi dal fallimento (85 anche nel 2016, solo 21 nel 2015), mentre triplicano i concordati preventivi accolti dai giudici, passati da 28 nel primo semestre del 2017 a 62 da gennaio a giugno di quest'anno. Segnali positivi arrivano dai pignoramenti mobiliari e immobiliari.

## LA TENDENZA

Lento ma costante il miglioramento delle imprese a rischio chiusura

**QUESTI ULTIMI**, che riguardano appartamenti, garage e negozi, sono stati chiesti ai giudici del Tribunale monzese in numero minore (773 contro 795) a dimostrazione che i proprietari riescono a non farsi portare più via gli immobili a causa dei debiti, mentre a fatica si sta uscendo dalla pesante crisi del mattone degli ultimi anni, con le vendite immobiliari comunque scese da 904 a 863.

**I PROCEDIMENTI** di esecuzione mobiliare (ossia di beni posseduti dai debitori come auto, moto, ma anche conti correnti, titoli e azioni) aperti dai giudici monzesi sono rimasti stabili (2212 contro 2232) come il numero dei pignoramenti concessi dai giudici (2117 contro 2116) rispetto però ai 2540 del primo semestre del 2016, un dato che dimostra come qualche cittadino o qualche famiglia brianzola ricominciano a riuscire ad evitare di perdere beni di proprietà intervenendo a pagare il debito.

**CROLLANO** da 4196 a 3347 i decreti ingiuntivi relativi al contenzioso civile generale chiesti (e da 3800 a 2985 quelli concessi) e scendono anche da 543 a 508 quelli relativi al settore lavoro presentati (e da 565 a 502 quelli ottenuti).

## I DATI

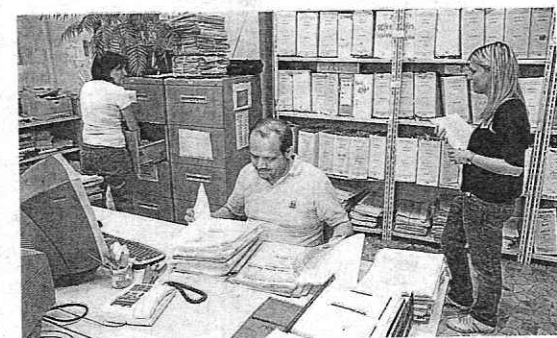
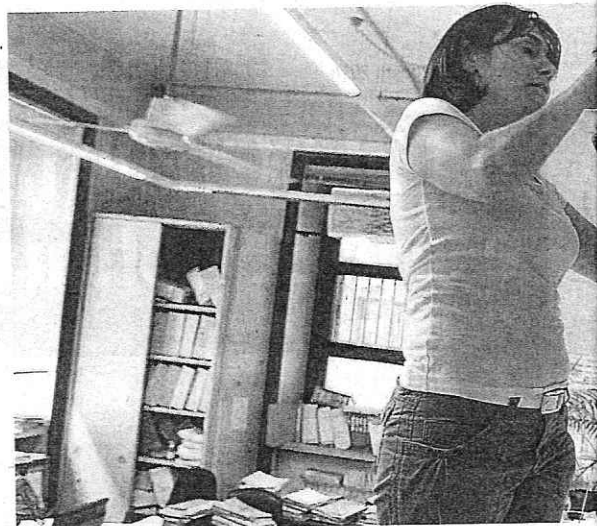
## La sezione

I numeri della sezione fallimentare del Tribunale di Monza presieduto da Laura Cosentini si riferiscono ai primi sei mesi del 2018



## I curatori

Dalle relazioni dei curatori fallimentari emerge che la crisi è iniziata 9 anni fa: molti imprenditori a galla con operazioni di facciata hanno chiuso



130

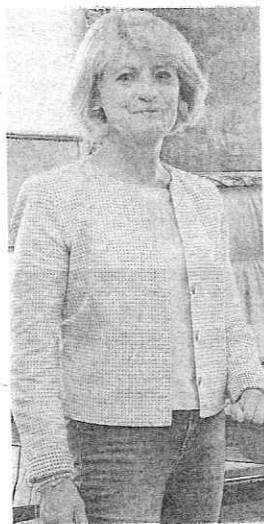
I fallimenti dichiarati dal giudice monzese nel primo semestre del 2018 35 in meno rispetto ai 157 dello stesso periodo del 2017

261

Il numero di istanze di fallimento presentate dai creditori nel primo semestre 2018 rispetto alle 313 dello stesso periodo del 2017

78

Le richieste di concordato preventivo presentate dalle imprese per salvarsi dal fallimento (85 nel 2017 così come nel 2016 solo 21 nel 2015)



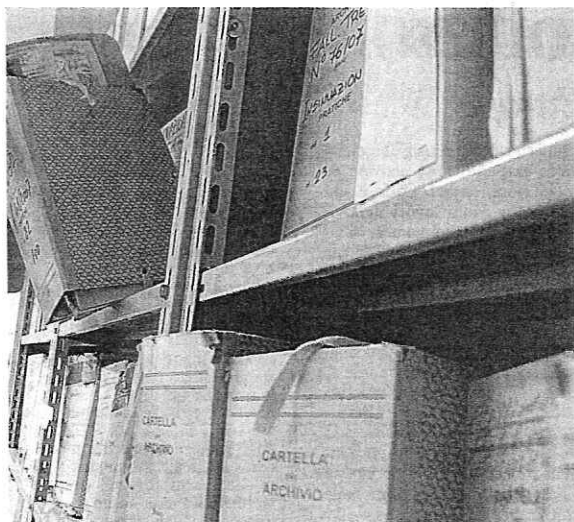
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SEGNALI POSITIVI DAI PIGNORAMENTI**  
I PROPRIETARI RIESCONO A NON FARSI PORTARE  
PIÙ VIA GLI IMMOBILI A CAUSA DEI DEBITI:  
CONSERVANO APPARTAMENTI, GARAGE E NEGOZI

**I BENI POSSEDUTI DAI DEBITORI**  
CITTADINI E FAMIGLIE RICOMINCIANO A RISCUIRE  
AD EVITARE DI PERDERE I BENI COME AUTO, MOTO  
CONTI CORRENTI, TITOLI E AZIONI PER PAGARE I DEBITI



**SU INTERNET**  
SEGUI LE NOTIZIE  
DI CRONACA  
I VIDEO E LE FOTOGALLERY  
SUL SITO DE «IL GIORNO»

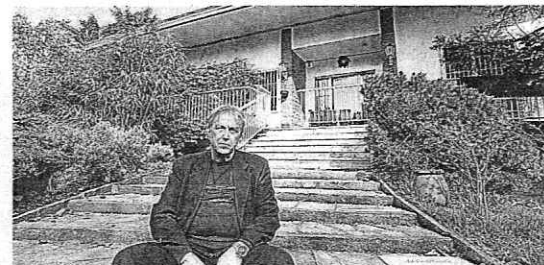


### Prezzo stracciato

L'immobile (30 stanze, piscina riscaldata coperta due box, finiture di pregio taverna) valeva 2 milioni, per il perito del Tribunale un milione e mezzo, 667mila € per i giudici fallimentari



## La villa di Bramini all'asta a 500mila € Sarà battuta a novembre



Sergio Bramini, fallito per colpa dello Stato che gli deve oltre 4 milioni

di DARIO CRIPPA

— MONZA —

**PUNTUALE** come tutte le cose spiacevoli o quasi, a pochi giorni da Ferragosto, gli è arrivata la notizia, pubblicata sul sito del Tribunale di Monza.

La sua villa in via Sant'Albino 22 sarà battuta all'asta il prossimo 22 novembre a mezzogiorno.

Prezzo base, 500mila euro. Non male, per un immobile (30 stanze, piscina riscaldata coperta, due box, finiture di pregio, taverna) che sul mercato - valutazione delle banche - valeva all'epoca 2 milioni di euro, per il perito del Tribunale un milione e mezzo e che i giudici fallimentari avevano messo all'incanto a 667mila euro.

Sergio Bramini, l'imprenditore fallito per colpa dello Stato (che gli deve oltre 4 milioni di euro), del resto se lo attendeva. E, come peraltro sempre previsto e denunciato, quel valore è sceso e scenderà. La prima asta, la scorsa primavera, era andata deserta. E a ogni asta il valore della villa è destinato a scendere - per legge - di un altro 25 per cento.

Ecco spiegato come alla seconda asta il prossimo autunno il prezzo base sia calato a 500mila euro. E, qualora non ci fossero compratori, scenderà ancora. Intanto da quel 18 maggio scorso in cui la storia di Sergio Bramini è deflagrata a livello nazionale, quando lo hanno di fatto sloggiato assieme alla sua famiglia (moglie, tre figli e una nipotina) poco o nulla è cambiato. I leader di Lega e Movimento 5 Stelle erano intervenuti poco prima dello slogging e avevano promesso entrambi che il nuovo Governo avrebbe varato una Legge Bramini, col suo nome, proprio per impedire che altri come lui finissero nel baratro. Luigi Di Maio aveva poi chiamato come consulente Bramini a Roma, per lavorare proprio a quella legge.

Eppure, per il momento, degli sforzi di Bramini non si ha traccia. O meglio, l'imprenditore ha lavorato di buzzo buono, con un team di avvocati, negli uffici ro-

mani e nel giro di una quarantina di giorni ha preparato la legge. Da qui ad approvarla e metterla in pratica però ce ne vuole.

**BRAMINI** ha trovato più di una resistenza interna negli uffici romani, ha incontrato il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, ma per ora ne è stato rimbalzato. «Gli ho presentato la legge - spiega amareggiato - e ha rimandato tutto a dopo il 15 settembre. Vedremo allora cosa accadrà. Ci tenevo a fare in fretta, ho proposto di approvare immediatamente almeno un emendamento che abrogasse l'articolo 560 (legge 119/2016 Renzi-Boschi), quella che consente ora di sfruttare dalla sua abitazio-

### ARRUOLATO DAL GOVERNO

**La mia legge per aiutare imprenditori in situazioni analoghe è pronta: ma è tutto rinviato a settembre**

ne chi è fallito anche se la sua casa non è stata ancora venduta all'asta: una norma brutale, che non tiene conto neppure del fatto che in quella casa possano vivere anziani, minori, disabili o malati. Un articolo fatto solo per aiutare le banche a vendere meglio la proprietà». La nuova norma non è stata però inserita né nel Decreto Dignità e neppure nel Decreto Milleproroghe, come si era tentato di fare. «Ora vedremo se cambierà qualcosa a settembre. Ci sono centinaia di persone disperate che mi stanno chiamando, nei prossimi mesi l'Italia si troverà ad affrontare una bomba sociale se non si interviene. La mia situazione personale ormai non c'entra nulla, io purtroppo sono già passato dalla parte degli sloggiati. Bisogna però impedire che succeda anche ad altri». E se nulla cambiasse? «Sono pronto a dimettermi, per quello che può contare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il caso dell'imprenditore monzese messo in ginocchio dallo Stato

I politici di Lega e Movimento 5 Stelle si erano schierati dalla parte di Sergio Bramini ma i giudici lo avevano sloggiato assieme alla sua famiglia nel maggio scorso nonostante la mobilitazione nazionale. La prima asta lo scorsa primavera, era andata deserta. E a ogni asta il valore della villa è destinato a scendere - per legge - di un altro 25 per cento

62

Triplicano i concordati preventivi accolti dai giudici del Tribunale di Monza: erano 28 da gennaio a giugno 2017

2212

Stabili i procedimenti di esecuzione mobiliare come il numero di pignoramenti concessi (2117 contro 2116. Nel primi 6 mesi 2016 erano 2540)

3347

Crollano i decreti ingiuntivi relativi al contenzioso civile generale chiesti (da 3800 a 2985 quelli concessi) e scendono da 543 a 508 quelli del settore lavoro

Il caso

## Minaccia di sciopero sul Gp di Monza

**Lo hanno indetto due sigle sindacali dei vigili**  
**"Non vogliamo danneggiare il pubblico della Formula 1 ma ottenere risposte"**

FRANCO VANNI

Uno sciopero di tutto il giorno in programma per il 2 settembre, quando all'autodromo si correrà il Gran premio di Formula Uno. Lo hanno indetto le sigle sindacali Sulpim e Dicap della polizia locale di Monza e Brianza, molto rappresentative fra gli agenti più operativi, come i motociclisti e quelli delle unità di controllo del territorio. Protestano contro l'amministrazione comunale monzese per le molte aggressioni subite da donne e uomini della polizia locale di fronte alla stazione ferroviaria della città. «Il Comune manda due soli agenti, in camicia e cravatta, a pattugliare un'area dove ogni giorno bivacca un centinaio di sbandati», dice Simone Negri del Sulpim — chiediamo che il servizio sia abolito, o rivisto completamente. Gli agenti devono essere almeno sei, con spray al peperoncino, manganello e tute operative con protezioni. Il numero e la gravità delle aggressioni recenti è inaccettabile».

I sindacati di polizia locale sanno bene che, per ragioni di sicurezza, è più che probabile che la prefettura decida di precettare al lavoro gli agenti nella giornata di Gran premio. L'alto numero di spettatori presenti e l'eventualità di attacchi terroristici in luoghi affollati rendono infatti necessario l'impiego dei vigili al fianco di poliziotti e carabinieri all'autodromo

nel giorno della gara. Eppure, i lavoratori tengono duro. Simbolo della protesta dei ghisa monzesi è la fotografia di una camicia di servizio imbrattata di sangue, dopo l'ennesimo agguato subito da un agente di fronte alla stazione. L'elenco delle aggressioni negli ultimi due mesi è lungo. In un caso, due vigili intervenuti a difesa di una ragazza che era stata molestata sono stati pesantemente picchiati. Uno dei due è stato stretto al collo con la cravatta di ordinanza che era costretto a portare al collo. In un'altra occasione, un pregiudicato ha deliberatamente attaccato due agenti durante un controllo, ferendoli entrambi. L'episodio più recente è di pochi giorni fa, quando due vigilesse intervenute a sedare una rissa con accoltellate sono state malmenate. Il più grave risale a fine luglio, quando un gruppo di stranieri ha lanciato agli agenti pietre e bottiglie. «Il nostro scopo non è ovviamente arrecare un danno al pubblico della Formula Uno», dice Negri — «ma ottenere risposte dal Comune, per evitare che i colleghi debbano ogni giorno rischiare la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La foto simbolo della protesta